

TI_GERICHTE 35.2008.27 vom 22. Juli 2007

TI Tribunale d'appello, 2007-07-22, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_35.2008.27_d20070722

FR: TI_GERICHTE 35.2008.27 du 22 juillet 2007

IT: TI_GERICHTE 35.2008.27 del 22 luglio 2007

Regeste

Assicurato 64enne e capo settore alimentare in un supermercato. Per assicurati di età avanzata il raffronto redditi va fatto con salario da valido e invalido che conseguirebbe persona di 1/2 età su mercato del lavoro equil. In casu dati statist.livello 3. Negata rendita

Erwägungen

E. 18

marzo 2002 nella causa M., I 162/01). L'invalidità, proprio perché concetto essenzialmente economico, si misura raffrontando il reddito che l'assicurato avrebbe potuto conseguire se non fosse divenuto invalido con quello ch'egli può tuttora o potrebbe realizzare, benché invalido, sfruttando la residua capacità lavorativa in attività da lui ragionevolmente esigibili, in un mercato del lavoro equilibrato, dopo l'adozione di eventuali provvedimenti integrativi (cfr. art. 16 LPGa). I due redditi da porre a raffronto sono necessariamente ipotetici. L'ipotesi deve però poggiare su solide basi, avere un fondamento oggettivo. La giurisprudenza federale ha, più volte, confermato il principio che, nella determinazione dell'invalidità, non c'è la possibilità di fondarsi su una valutazione medico-teorica del danno alla salute dovuto all'infortunio e che occorre, sempre, basarsi sulle conseguenze economiche di tale danno. Il TFA ha avuto modo di confermare che alla perdita di guadagno effettiva in un rapporto di lavoro stabile si può far capo solo eccezionalmente, se l'assicurato può esaurire pienamente presso la ditta in cui da lungo tempo lavora tutta la sua residua capacità lavorativa (STFA del 30 giugno 1994 nella causa P., U 25/94). La perdita di guadagno effettiva può corrispondere alla perdita di guadagno computabile soltanto se - le condizioni sono cumulative - ogni riferimento al mercato del lavoro in generale, tenuto conto dei rapporti di lavoro particolarmente stabili, si avvera praticamente inutile, se l'assicurato esercita un'attività ragionevolmente esigibile nella quale si deve considerare che sfrutti al massimo la sua capacità di lavoro residua e se il reddito corrisponde ad una prestazione di lavoro e non ad un salario sociale (RAMI 1991 U 130, p. 270ss. consid. 4a; conferma di giurisprudenza). Le ragioni, inerenti l'azienda, che rendono impossibile l'utilizzazione ottimale della rimanente capacità di produzione, devono essere considerate soltanto se, sul mercato del lavoro generale, non esiste una possibilità d'impiego, esigibile dall'assicurato, che gli permetterebbe di valorizzare meglio la propria residua capacità di lavoro (RAMI 1991 succitata, consid. 4d). I. Termine: reddito da invalido La misura dell'attività che si può ragionevolmente esigere dall'invalido va valutata in funzione del danno alla salute, avuto riguardo alle circostanze personali come l'età, le attitudini psico-fisiche, l'istruzione, la formazione professionale. Secondo la giurisprudenza, per la fissazione dei redditi ipotetici, non vanno considerate circostanze che non riguardano l'invalidità vera e propria. Particolarità quali formazione professionale o conoscenza linguistiche carenti hanno, in quest'ambito, rilevanza se sono causa di un reddito inferiore

alla media. In tal caso, esse vanno o considerate nella determinazione dei due redditi da porre a confronto o non considerati affatto (RAMI 1993 U 168, p. 97ss., consid. 5a, b). Nel valutare la possibilità di sfruttare la residua capacità lavorativa e tradurla in capacità di guadagno non si terrà conto di difficoltà contingenti del mercato del lavoro ma ci si collocherà nell'ipotesi di un mercato equilibrato, nella situazione, cioè, in cui offerta e domanda sostanzialmente si controbilancino (cfr. RAMI 1994 U 187, p. 90 consid. 2b; DTF 115 V 133; STFA del 30 giugno 1994 succitata). II. Termine: reddito conseguibile senza invalidità : Nel determinare il reddito conseguibile senza invalidità ci si baserà per quanto possibile sulla situazione antecedente l'infortunio. Se ne ipotizzerà l'evoluzione futura partendo dall'assunto che senza di esso la situazione si sarebbe mantenuta sostanzialmente stabile (cfr. STFA del 15 dicembre 1992 nella causa G.I.M.). Ci si discosterà da questa proiezione solo se le premesse per modifiche di qualche rilievo sono già date al momento dell'infortunio o se particolari circostanze ne rendono il verificarsi altamente probabile (cfr. RAMI 1993 U 168, p. 97ss., consid. 5b; 4a, b). Il grado d'invalidità corrisponde alla differenza, espressa in percentuale, tra il reddito ipotetico conseguibile senza invalidità e quello, non meno ipotetico, conseguibile da invalido . 2.5. Specifica dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni è la norma di cui all'art. 28 cpv. 4 OAINF relativa ad assicurati di età avanzata: " Se a causa della sua età l'assicurato non riprende più un'attività lucrativa dopo l'infortunio o se la diminuzione della capacità di guadagno è essenzialmente dovuta alla sua età avanzata, sono determinanti per valutare il grado d'invalidità i redditi che potrebbe eseguire un assicurato di mezza età vittima di un danno alla salute della stessa gravità." L'Alta Corte, con sentenza pubblicata in DTF 122 V 426, si è riconfermata nella propria giurisprudenza secondo cui l'art. 28 cpv. 4 OAINF è ritenuto conforme alla Costituzione e alla legge. Secondo la giurisprudenza il concetto di "età avanzata" si situa intorno ai 60 anni. Questa età, tuttavia, non costituisce un limite assoluto, bensì vanno pure considerate le abitudini professionali specifiche, nonché le particolari circostanze del singolo caso (cfr. STF U 538/06 del 30 gennaio 2007 consid. 3.2.; STFA U 122/05 del 30 agosto 2005 consid. 3.2.2.). Il raffronto dei redditi ai sensi di questo disposto deve essere effettuato riferendosi al salario che potrebbe conseguire una persona di mezza età con le stesse attitudini professionali e personali dell'assicurato. Determinate per i redditi ipotetici prima e dopo l'invalidità è il salario che potrebbe guadagnare questa persona tenuto conto di una situazione equilibrata del mercato del lavoro esercitando l'attività ragionevolmente esigibile dalla stessa. L'art. 28 cpv. 4 OAINF impone, dunque, di fondarsi sulle circostanze ipotetiche di un assicurato di mezza età per la determinazione non soltanto del reddito da invalido, ma anche di quello da valido (cfr. STFA U 21/03 del 25 agosto 2003 consid. 4.2.). Il concetto di mezza età si riferisce, poi, secondo la giurisprudenza a un'età di 42 anni oppure a un'età tra i 40 e i 45 anni (cfr. STF U 313/06 del 14 agosto 2007 consid. 3.4.). Nella sentenza U 313/06 del 14 agosto 2007 appena citata il TF, a proposito dell'art. 28 cpv. 4 OAINF, ha inoltre rilevato che: "(...) Mit dieser Bestimmung wird bei der Invaliditätsbemessung zum einen dem Umstand Rechnung getragen, dass nebst der - grundsätzlich allein versicherten - unfallbedingten Invalidität auch das vorgerückte Alter eine Ursache der Erwerbslosigkeit oder -unfähigkeit bildet. Zum andern wird berücksichtigt, dass die Invalidenrenten der Unfallversicherung bis zum Tod der Versicherten zur Ausrichtung gelangen (Art. 19 Abs. 2 UVG), wobei sie - in Abweichung von Art. 17 Abs. 1 ATSG - nach dem Monat, in dem Männer das 65. und Frauen das 62. Altersjahr vollendet haben, nicht mehr revidiert werden können (Art. 22 UVG). Mit Art. 28 Abs. 4 UVV soll demnach verhindert werden, dass bei älteren Versicherten zu hohe

Invaliditätsgrade resultieren und Dauerrenten zugesprochen werden, wo sie mit Blick auf die unfallbedingte Invalidität eher die Funktion von Altersrenten aufweisen (BGE 122 V 418 E. 3a S. 421 f. mit Hinweisen).“ Per inciso al riguardo va segnalato che con sentenza U 35/07 del 28 gennaio 2008, pubblicata in DTF 134 V 131 e SVR 2008 UV Nr. 14, la nostra Massima Istanza ha deciso che il fatto che l'art. 22 LAINF non tenga conto dell'aumento progressivo dell'età pensionabile delle donne a 64 anni operato nell'ambito della decima revisione dell'AVS costituisce una svista manifesta del legislatore che il giudice può e deve correggere. Con sentenza 8C_682/2007 del 30 luglio 2008, pubblicata in DTF 134 V 392 e SVR 2008 UV Nr. 31 pag. 115, l'Alta Corte ha pure stabilito, da una parte, che il diritto alle indennità giornaliere di una persona assicurata continua a sussistere anche dopo il raggiungimento dell'età AVS, se la stessa non ha riacquisito la piena capacità lavorativa o se la cura medica non è terminata. Dall'altra, che il diritto alla rendita di invalidità di una persona rimasta vittima di un infortunio prima del raggiungimento dell'età AVS può insorgere anche dopo il pensionamento. Contestualmente il TF ha sviluppato le seguenti considerazioni: " (...) 6.1. Die Invalidenrente nach UVG, welche die versicherte Person für den invaliditätsbedingten Erwerbsausfall entschädigen soll (Art. 18 Abs. 1 UVG [in Verbindung mit Art. 8 ATSG; SR 830.1]), wird grundsätzlich lebenslanglich ausbezahlt (Art. 19 Abs. 2 UVG). Sie kann nach dem Erreichen des AHV-Alters nicht mehr revidiert werden (Art. 22 Abs. 1 UVG). In der neueren Literatur wird einhellig die Meinung vertreten, dass die nach diesem Zeitpunkt ausbezahlte Invalidenrente u.a. die - gegenüber der ursprünglichen - geänderte Funktion hat, einen allfälligen Rentenschaden abzudecken (BGE 126 III 41 E. 4a S. 46 mit diversen Hinweisen [u.a. auf PETER OMLIN, Die Invalidität in der obligatorischen Unfallversicherung: mit besonderer Berücksichtigung der älteren Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, Diss. Freiburg 1995, 2. unveränderte Aufl. 1999, S. 241 f., 266 und 282 f.]). Bei Zusprechung an eine versicherte Person im vorgerückten Alter hat damit die Invalidenrente der Unfallversicherung in wesentlichen Teilen die Funktion einer Altersversorgung (BGE 122 V 418 E. 3a S. 421 f.; BGE 113 V 132 E. 4b S. 136 mit Hinweis). Der Schaden besteht hier - vorbehaltlich des Falles, dass die versicherte Person über das AHV-Rententalter hinaus erwerbstätig bleibt - nicht (mehr) in einer Erwerbseinbusse, sondern in der Reduktion der Altersvorsorgeleistungen (vgl. dazu im Detail OMLIN, a.a.O., S. 241 f.). Zwar wäre es angesichts des erwerblichen Gehalts des Invaliditätsbegriffs möglich gewesen, die Invalidenrente der Unfallversicherung - wie diejenige der Invalidenversicherung - mit Erreichen des AHV-Rententalters wegfallen und durch die Altersrente der AHV ersetzen zu lassen. Eine solche Lösung wäre jedoch sozialpolitisch kaum vertretbar gewesen (Botschaft des Bundesrates vom 18. August 1976 zum Bundesgesetz über die Unfallversicherung [BBl 1 BGE 976 III 192]). Der Gesetzgeber traf darum mit Bezug auf die Dauer des Rentenanspruchs eine Regelung, welche an den Rechtszustand unter der Herrschaft der Unfallversicherung nach KUVG anknüpfte (BGE 113 V 132 E. 4b S. 136; vgl. auch EVGE 1967 S. 146 f.). 6.2 Angesichts dieser rechtlichen Situation, welche den gesetzgeberischen Willen wiedergibt, die Rente der Unfallversicherung auch nach Erreichen des AHV-Rententalters auszurichten, stösst die Beschwerdeführerin mit ihrer Argumentation ins Leere, zumal mit Art. 28 Abs. 4 UVV (in Verbindung mit Art. 18 Abs. 2 UVG) eine Bestimmung aufgenommen wurde, die den Verhältnissen des vorgerückten Alters im Rahmen der Invaliditätsbemessung explizit Rechnung trägt. Danach sind, sofern die versicherte Person nach dem Unfall die Erwerbstätigkeit altershalber nicht mehr aufnimmt oder sich das vorgerückte Alter erheblich als Ursache der Beeinträchtigung der Erwerbsfähigkeit auswirkt, für die

Bestimmung des Invaliditätsgrades die Erwerbseinkommen massgebend, die eine versicherte Person im mittleren Alter bei einer entsprechenden Gesundheitsschädigung erzielen könnte (zur Gesetzmässigkeit dieser Norm: BGE 122 V 426 ; vgl. auch BGE 122 V 418 und BGE 113 V 132 sowie Urteil U 313/06 vom 14. August 2007). Mit Art. 28 Abs. 4 UVV soll demnach verhindert werden, dass bei älteren Versicherten zu hohe Invaliditätsgrade resultieren und Dauerrenten zugesprochen werden, wo sie mit Blick auf die unfallbedingte Invalidität eher die Funktion von Altersrenten aufweisen (BGE 122 V 418 E. 3a S. 421 f. mit Hinweisen; Urteil U 313/06 vom 14. August 2007, E. 3.3 in fine). Im Übrigen entspricht diese Lösung auch der aktuell herrschenden Rechtsauffassung, wie insbesondere der Umstand aufzeigt, dass die Arbeitsgruppe der Schweizerischen Gesellschaft für Versicherungsrecht zur Verbesserung der Koordination in der Sozialversicherung in ihrem Vorschlag zum ATSG eine Begründung von Rentenansprüchen gegenüber der Unfallversicherung nach Eintritt des AHV-Rentenalters zwar abgelehnt hatte, diese Einschränkung des Kumulationsprinzips für Betagte aber von der ständerätlichen Kommission in ihrem Entwurf ATSG fallengelassen wurde, da sie im Vernehmlassungsverfahren als zu weit gehender Eingriff in die geltende Rechtsordnung kritisiert worden war (zum Ganzen: OMLIN, a.a.O., S. 242 unten f. sowie Fn. 83 und 84; vgl. auch Urteil des Eidg. Versicherungsgerichts U 32/03 vom 3. September 2003, E. 4.1.1). Ferner beabsichtigt der Bundesrat, worauf das BAG letztinstanzlich hinweist, gemäss Vernehmlassungsvorlage (S. 16 und 26) die Invalidenrenten der Unfallversicherung im Alter zur Verhinderung ungerechtfertigter Überentschädigungen künftig nur noch gekürzt ausrichten zu lassen. Eine derartige Massnahme erübrigte sich, wenn Invalidenrenten nicht grundsätzlich weiterhin lebenslänglich und unabhängig von einer nachgewiesenen konkreten Erwerbseinbusse zugesprochen würden. Es hat demnach beim vorinstanzlichen (Rückweisungs-)Entscheid sein Bewenden, mit welchem die Beschwerdeführerin verpflichtet wird, abzuklären, wann die Heilbehandlung der Beschwerdegegnerin abgeschlossen und ob die Beschwerdegegnerin hernach in einem rentenbegründenden Masse invalid war, sowie gegebenenfalls die Höhe der geschuldeten Rente festzulegen. Die Frage, ob die Versicherte ohne Unfallfolgen über das AHV-Rentenalter hinaus erwerbstätig gewesen wäre, wie von ihrer Seite geltend gemacht, bedarf angesichts des Ergebnisses im vorliegenden Verfahren - der Rentenanspruch kann auch ohne weitergeführte erwerbliche Beschäftigung nach Erreichen des AHV-Rentenalters entstehen - keiner abschliessenden Beurteilung.”

2.6. Nella presente evenienza, come già esposto nei fatti, risulta incontestata l'esigibilità lavorativa dell'assicurato stabilita dalla CO 1, relativamente ai soli disturbi alla spalla sinistra, fondandosi sul rapporto del medico fiduciario Dr. _____ del 6 aprile 2007. Il medico al riguardo ha indicato: "(...) il paziente non è in grado di portare pesi superiori ai kg. 10-15 con il cingolo omero-scapolare sinistro in elevazione-abduzione oltre i 70°, si sconsigliano inoltre lavori ripetitivi anche con pesi minimi (kg 1.5-2) con il cingolo omero-scapolare sinistro in elevazione-abduzione oltre i 110°. Per contro non vi sono limitazioni nell'uso dell'arto superiore sinistro in posizione declive come pure per flessione-estensione antebraquio-brachiale o nell'utilizzo delle mani. Per le sole lesioni infortunistiche non sono ravvisabili altre limitazioni. Nella precedente professione svolta dal paziente quale responsabile del reparto alimentare, fanno stato le limitazioni precedentemente indicate cosicché è compito del servizio ispettorale stabilire in quale misura si situava la limitazione del rendimento del signor RI 1.” (Doc. ZM16) L'insorgente, in particolare non ha sollevato censura alcuna in merito all'asserzione dell'assicuratore LAINF resistente secondo cui, tenendo conto degli impedimenti funzionali definiti dal

medico fiduciario, si può ritenere che sul mercato generale del lavoro, specificatamente nel settore dei servizi, vi sia una sufficiente offerta di occupazioni esercitabili, che implicino lo svolgimento di mansioni non comportanti aggravii fisici e che, come nelle circostanze concrete non impegnino il portare pesi superiori ai kg 10-15 con il cingolo omero-scapolare sinistro in elevazione-abduzione oltre i 70°, rispettivamente senza il bisogno di eseguire lavori ripetitivi anche non pesi minimi (kg. 1,5-2) con il cingolo omero-scapolare sinistro in elevazione-abduzione oltre i 110° (cfr. doc. A). L'assicurato, dunque, non può più svolgere l'occupazione abituale svolta negli ultimi anni di capo supermercato alimentari e di rampista/magazziniere, quest'ultima attività esercitata in sostituzione di un collega in malattia (cfr. mansionario doc. Z78/2; A). Egli può, per contro, svolgere altre attività qualificate nel settore dei servizi, segnatamente del commercio, che ossequino le limitazioni fisiche dovute ai disturbi alla sua spalla sinistra.

2.7. Per quanto concerne il reddito da valido, la CO 1 ha fatto riferimento al salario percepito dall'assicurato nel 2005 presso la _____ adeguato all'anno 2007, corrispondente a fr. 71'244 annui (cfr. doc. A). In proposito va osservato che l'assicurato - nato il 2 giugno 1941 - al momento dell'infortunio del dicembre 2005 aveva 64 anni. Dalle carte processuali emerge, inoltre, che il 30 giugno 2006 l'insorgente è stato regolarmente pensionato avendo raggiunto l'età ordinaria AVS (cfr. doc. A; I). Per la determinazione dei redditi da porre a confronto al fine di stabilire se l'assicurato ha diritto o meno a una rendita di invalidità, torna quindi applicabile l'art. 28 cpv. 4 OAINF. Come visto sopra, tale disposto prevede che si faccia capo al reddito ipotetico di un assicurato di mezza età per la determinazione non solo del reddito da invalido, ma pure di quello ottenibile senza il danno alla salute provocato dall'infortunio in questione (cfr. consid. 2.5.; STFA U 122/05 del 30 agosto 2005 consid. 3.2.2.; SVR 1995 UV Nr. 35 pag. 106 consid. 3). In concreto, l'assicurato, di formazione odontotecnico, dal 1965 al 1969 ha gestito il negozio di generi alimentari dei suoi genitori a _____. Dall'aprile 1969 al luglio 2006 è stato dipendente, come responsabile del reparto di alimentari, presso i grandi magazzini _____, ora gruppo _____. Ha frequentato corsi e seminari in relazione alla sua attività presso la _____ sempre organizzati da quest'ultima (cfr. doc. B). In simili condizioni, occorre ritenere che il salario di circa fr. 5'700.-- al mese, comprensivi della quota parte di tredicesima percepito presso _____ nel 2005, dopo 39 anni nel settore della vendita, di cui 36 presso il medesimo datore di lavoro, non corrisponde a quello che nel 2005 avrebbe potuto guadagnare un assicurato di mezza età (40-45 anni; consid. 2.5.) per la medesima attività. La retribuzione di quest'ultimo sarebbe, infatti, stata verosimilmente meno elevata. Questa circostanza è stata, del resto, indirettamente riconosciuta anche nell'atto ricorsuale, allorché, relativamente al reddito da invalido ex art. 28 cpv. 4 OAINF, è stato affermato che il reddito conseguibile da un assicurato di mezza età con un'esperienza lavorativa presso _____ di 14 anni (ossia gli anni di esperienza vantati dall'assicurato presso _____ all'età di 42 anni), nell'attuale mercato del lavoro supposto in equilibrio, sarebbe di gran lunga inferiore al reddito conseguito dall'insorgente che vanta 37 anni (quasi 37 anni dall'aprile 1969 al dicembre 2005 quando ha avuto luogo il sinistro) di esperienza (cfr. doc. I). Nel caso in esame va, perciò, fatto capo ai dati statistici per stabilire il reddito da valido ai sensi dell'art. 28 cpv. 4 OAINF (cfr. STFA U 538/06 del 30 gennaio 2007 consid. 3.3., 3.4.).

2.8. In concreto vanno utilizzati i dati forniti dalla tabella TA1 2006 elaborata dall'Ufficio federale di statistica afferenti al settore del commercio al dettaglio (p.to 52), livello di qualifica 3: conoscenze professionali e specializzate. A quest'ultimo riguardo è utile rilevare che l'attività di capo del settore alimentari di un supermercato richiede sì delle conoscenze

professionali e specializzate, ma non un lavoro indipendente molto qualificato (livello di qualifica 2). Pertanto, contrariamente a quanto sostenuto dalla CO 1 (cfr. doc. A), non deve essere applicata la media tra il livello di qualifica 2 e 3, bensì unicamente il dato corrispondente al livello di qualifica 3 (cfr. STF U 538/06 del 30 gennaio 2007 consid. 3.4.). Un assicurato di mezza età, quindi, nel 2006, svolgendo una professione che presuppone delle conoscenze professionali e specializzate nel commercio al dettaglio (punto 52 della TA livello di qualifica 3), settore privato svizzero (a proposito della rilevanza delle condizioni salariali nel settore privato, cfr. RAMI 2001 U 439, p. 347ss. e SVR 2002 UV 15, p. 47ss.), avrebbe potuto realizzare, in media, un salario mensile lordo pari a fr. 4'994.-. Riportando questo dato su 41.7 ore (cfr. tabella B 9.2, pubblicata in La Vie économique, 11-2008, pag. 90), esso ammonta a fr. 5'206.- mensili oppure a fr. 62'472 per l'intero anno (fr. 5'206 x 12, ritenuto che la quota di tredicesima è già compresa, cfr. STFA U 274/98 del 18 febbraio 1999, consid. 3a). Dopo adeguamento all'indice dei salari nominali (" Nominallohnindex" - cfr. DTF 126 V 81 consid. 7a e STCA del 20 febbraio 2001 nella causa R.), si ottiene, per il 2007 , un reddito mensile da valido di fr. 5'289.-- oppure di fr. 63'471.-- per l'intero anno (fr. 5'289 x 12). 2.9. Anche il reddito ipotetico da invalido, in applicazione dell'art. 28 cpv. 4 OAINF, va stabilito basandosi sui dati statistici della Tabella TA1 (cfr. STF U 538/06 del 30 gennaio 2007 consid. 3.5.; DTF 126 V 75 seg.). In casu va considerato che, se l'assicurato fosse diventato invalido nella mezz'età, avrebbe svolto nel settore del commercio un'attività sempre più volta alla supervisione e alla gestione, seguendo anche, se del caso, dei corsi specialistici (cfr. STF U 538/06 del 30 gennaio 2007 consid. 3.5.). Al fine della determinazione del reddito da invalido va comunque, anche in questo caso, tenuto conto del p.to 52 della TA1 livello di qualifica 3, come richiesto dal ricorrente (cfr. doc. I). Un'ulteriore specializzazione nel settore della vendita, in effetti, non permette in ogni caso di ritenere che l'assicurato potesse svolgere un'attività indipendente e molto qualificata. Di conseguenza il reddito da invalido adeguato al 2007 corrisponde a quello da valido di fr. 63'471.-- (cfr. consid. 2.8.). Anche nel caso di applicazione dell'art. 28 cpv. 4 OAINF, si deve procedere , se del caso, a una riduzione percentuale del salario statistico consentita nella misura massima del 25% ai sensi della giurisprudenza federale di cui alla DTF 126 V 77 segg. Tuttavia alla luce dell'art. 28 cpv. 4 OAINF non è lecita una riduzione per circostanze concrete specifiche connesse all'età dell'assicurato (cfr. STFA U 122/05 del 30 agosto 2005 consid. 3.2.2.). In casu, perciò, entra considerazione unicamente una decurtazione per le limitazioni dovute al danno alla salute alla spalla sinistra che va valutato del 5%. Le limitazioni fisiche di origine traumatica presentate dall'insorgente, alla luce della sua attività presso _____ precedente all'infortunio del dicembre 2005 - la quale non può essere definita particolarmente pesante, né necessitante prevalentemente dell'uso degli arti superiori oltre il limite fissato dagli impedimenti dell'assicurato -, si ripercuotono in misura limitata sulla sua capacità di guadagno considerato l'utilizzo della sua residua abilità lavorativa sul mercato generale del lavoro (cfr. STF 8C_529 del 23 maggio 2008 consid. 3). Per quanto attiene alla circostanza che l'assicurato è stato alle dipendenze della _____ per un numero considerevole di anni (14 anni tenendo conto di un assicurato di mezza età ai sensi dell'art. 28 cpv. 4 OAINF), va evidenziato che nel settore privato più il livello delle qualifiche richieste è basso, meno sono rilevanti gli anni di servizio (cfr. STF I 620/06 del 6 luglio 2007 consid. 6.2.1.; STF 8C_529/2007 del 23 maggio 2008 consid. 4.2.). Il TF, nella sentenza I 620/06 del 6 luglio 2007, appena menzionata, con cui ha escluso una riduzione per anni di servizio del reddito statistico nel caso di un'assicurata la quale, al momento del sinistro, era al suo

17° anno di attività quale impiegata di economia domestica presso il medesimo ospedale, ha altresì osservato che: " (...) 6.2.2 Weiter ist zu beachten, dass sich das Anfangseinkommen in einer neuen Firma in der Regel nicht isoliert nach der Anzahl Dienstjahre, sondern u.a. auch auf Grund der mitgebrachten Berufserfahrungen bestimmt (BGE 126 V 75 E. 5b/bb S. 80). Zudem ist eine lange Dienstdauer beim gleichen Arbeitgeber auf dem - hier massgebenden - hypothetischen ausgeglichenen Arbeitsmarkt (BGE 110 V 273 E. 4b S. 276; AHI 1998 S. 287 E. 3b mit Hinweisen) durchaus positiv zu werten, indem die durch die langjährige Betriebstreue ausgewiesene Zuverlässigkeit und Tüchtigkeit sich bei einem anderen Arbeitgeber im Anfangslohn niederschlägt (Urteil des Eidg. Versicherungsgerichts I 399/06 vom 11. August 2006, E. 4.2). Ne discende che anche, in casu, l'esperienza acquisita dall'assicurato nei diversi anni presso lo stesso datore di lavoro rappresenta piuttosto un vantaggio per un altro datore di lavoro, poiché è indice di affidabilità, stabilità, serietà e competenza da parte dell'insorgente. Conseguentemente, nel caso di specie, non può essere applicata alcuna deduzione per gli anni di servizio effettuati. Partendo da un salario da invalido di fr. 63'471.-- e ammettendo una riduzione del 5%, il reddito ipotetico dell'insorgente nel 2007 risulta, quindi, essere pari a fr. 60'298.-- (fr. 63'471.-- - (fr. 63'471.-- x 5 : 100)) . Confrontando ora questo dato con l'importo di fr. 63'471 .-- corrispondente al reddito che l'insorgente avrebbe conseguito da valido nell'anno 2007 (cfr. consid. 2.8.), emerge un'incapacità al guadagno pari al 5%. All'assicurato non è dunque possibile assegnare una rendita di invalidità, poiché il tasso di invalidità risulta inferiore alla soglia minima del 10% (cfr. art. 18 cpv. 1 LAINF). Di conseguenza a ragione la CO 1 ha negato al ricorrente l'attribuzione di una rendita. La decisione su opposizione del 22 febbraio 2008 deve, pertanto, essere confermata.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.